IN PRIMO PIANO

A PALAZZO LOMELLINO

L'ASTRATTISMO SPIRITUALE DI GIOVANNI PROFUMO

GIULIANO GALLETTA

SINO AL 26 febbraio Palazzo Lomellino, in via Garibaldi 7, ospita (tutti i giorni dalle 15 alle 18 e nel weekend dalle 10 alle 18, chiuso lunedì) una stimolante retrospettiva del pittore Giovanni Profumo, prematuramente scomparso a 62 anni, nel 1997. Nato a Genova, ma vissuto tra il capoluogo ligure, Roma e l'Isola Piana in Sardegna, Profumo ha iniziato a dipingere all'inizio degli anni Cinquanta (la prima esposizione è del 1954 alla galleria Libertas) seguendo un originale percorso in dialogo con le correnti artistiche dell'epoca, da un figurativo fortemente influenzato dal paesaggio ligure, visto dal suo maestro Rodocanachi, all'informale sino all'astrattismo geometrico e al monocromatismo. Al centro del suo quarantennale lavoro permane la questione della luce, come evidenziano molti dei critici che hanno scritto della sua opera (un'esauriente antologia critica è raccolta in catalogo), da Germano Beringheli a Marisa Vescovo, da Sergio Givone a Raffaele Bedarida.

"Mi intendo (purtroppo) soltanto di colori - scrive Profumo in una lettera all'amico scrittore Giorgio Calcagno - e cerco mediante la luce, che non è soltanto fisica, nella struttura dell'opera, di avere un "qualcosa" da comunicare al prossimo, in modo che qualcuno riconoscendo una parte di se stesso mentre guarda il quadro possa essere contento". Un understatement che l'artista applicava, con un atteggiamento squisitamente anti-ideologico, anche al dibattito culturale contemporaneo. Sempre nella stessa lettera si legge infatti: "In questo mio modo di dipingere non voglio rinunciare in toto alla cultura contemporanea, ma cerco di attenuare le molte "prese di posizione", che spesso danno più spazio all'invenzione ad oltranza e alla protesta piuttosto che a una pacata esposizione dei fatti (culturali, psicologici, spirituali) che formano l'intelletto dell'umanità di questo fine-secolo". Come ha osservato Beringheli, la pittura di Profumo, il suo intelletto creativo, "corrisponde a una sorta di intercomunicazione fra l'essenza interiore delle cose e l'essenza interiore della persona". Probabilmente Profumo avrebbe potuto sottoscrivere le parole di un maestro che seppe coniugare ricerca spirituale e avanguardie artistiche, Piet Mondrian: "La Natura (o ciò che vedo) mi ispira, mi mette, come ogni altro pittore, in uno stato emozionale che mi provoca un'urgenza di fare qualcosa, ma voglio arrivare più vicino possibile alla verità e astrarre ogni cosa da essa, fino a che non raggiungo le fondamenta (anche se solo le fondamenta esteriori!) delle cose".



Il pittore Giovanni Profumo

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA